

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

5.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	25
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (<i>Approvato dal Senato</i>) (1039)	25
PRESIDENTE	25, 26, 27, 28; 29
ANDREOTTI	28
CANTALUPO	28
COPPO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	28
FRACANZANI	25, 26, 27
GRANELLI	26
SANDRI	26, 27
STORCHI, <i>Relatore</i>	27
ZACCAGNINI	26
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	29

La seduta comincia alle 10,25.

STORCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Vedovato.

Discussione del disegno di legge: Contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo per il 1967 (*Approvato dal Senato*) (1039).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo per il 1967 », già approvato dal Senato.

FRACANZANI. Signor Presidente, vorrei porre una questione pregiudiziale. Chiedo cioè alla Presidenza della Commissione se non ritenga possibile l'abbinamento di questo

progetto di iniziativa governativa con due proposte di legge nn. 778 e 779, che sono giacenti presso questa Commissione e per le quali l'Assemblea a suo tempo deliberò l'urgenza. Ricordo che l'ultimo comma dell'articolo 133 del regolamento della Camera dispone: « Se all'ordine del giorno di una Commissione si trovano contemporaneamente proposte di legge identiche o vertenti su materia identica o in concorso con disegni di legge su identica materia, l'esame dovrà essere abbinato ». Anche se è vero che il disegno di legge si riferisce al bilancio del 1967 mentre le proposte di legge si riferiscono ai bilanci degli anni 1968 e 1969, è altrettanto vero che vi è identità di materia. Quindi non solo l'abbinamento è possibile, ma, ai sensi del citato articolo 133, dovrebbe essere considerato dovuto.

PRESIDENTE. Questa eccezione, onorevole Fracanzani, era già stata prevista. A questo proposito, secondo le indicazioni del Presidente della Camera, occorre considerare che il disegno di legge all'ordine del giorno è già stato approvato dal Senato e concerne l'anno 1967, mentre le due proposte di legge riguardano gli anni 1968 e 1969. Non si tratta quindi, nella fattispecie, di un caso di abbinamento automatico, ma di un concorso tra più progetti di legge sul cui abbinamento la Commissione può discutere. Ritengo tuttavia che le due ragioni che ostano all'automaticità dell'abbinamento siano da considerare valide anche a favore di una discussione separata dei provvedimenti.

FRACANZANI. Mi sembra che si debba distinguere tra facoltà ed obbligo. La facoltà di abbinamento esiste senz'altro da parte della Commissione; quanto all'obbligo, non intendo certo contestare il parere della Presidenza della Camera, anche perché soltanto in questo momento ho visto la iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge. Tuttavia, secondo il ricordato articolo 133 del Regolamento della Camera, l'obbligo di abbinamento è previsto non solo quando i progetti di legge sono identici ma anche quando vertono su identica materia. Quindi, secondo un'interpretazione letterale ed anche logica dell'articolo, l'abbinamento dovrebbe essere obbligatorio, anche se gli esercizi cui si riferiscono le diverse iniziative sono diversi, essendovi, nella fattispecie, identità di materie.

PRESIDENTE. Come ho già detto, la Presidenza della Commissione aveva già esaminato l'opportunità di abbinare al disegno di

legge le due proposte. Devo però ribadire il punto di vista secondo cui non si tratta di materia identica, poiché i bilanci cui le diverse iniziative fanno riferimento sono diversi. Pertanto l'abbinamento comporterebbe un provvedimento concernente tre bilanci, cosa che richiederebbe anche il parere della Commissione bilancio per la copertura finanziaria.

FRACANZANI. Signor Presidente, non sollevo solo una questione di opportunità, ma di richiamo all'articolo 133.

PRESIDENTE. Tengo a ricordare che le Commissioni non hanno il potere di risolvere questioni procedurali o di interpretazione del regolamento che sorgano nel corso delle sedute in sede legislativa.

FRACANZANI. Vorrei rimanesse a verbale la mia richiesta di abbinamento non solo per opportunità, ma anche per obbligo ai sensi dell'articolo 133.

SANDRI. Signor Presidente, non vorrei che l'eventuale approvazione di questo disegno di legge divenisse preclusiva nei confronti delle proposte di legge che il collega Fracanzani sostiene.

PRESIDENTE. Assolutamente no, poiché le proposte di legge, ripeto, si riferiscono a bilanci diversi.

ZACCAGNINI. O la materia è identica, ed allora ha valore il richiamo al regolamento dell'onorevole Fracanzani, oppure non lo è, ed in tal caso l'approvazione di un provvedimento non può essere preclusiva nei confronti degli altri.

SANDRI. Potremmo rinviare ad una prossima seduta l'esame di questo disegno di legge, in modo da poter esaminare anche le proposte di legge.

GRANELLI. Mi sembra che l'aspetto procedurale possa essere distinto dall'aspetto sostanziale. Poiché l'approvazione di questo disegno di legge non preclude un successivo esame delle proposte di legge, sarebbe sufficiente un impegno della Presidenza della Commissione a mettere all'ordine del giorno di una delle prossime sedute le proposte stesse, per superare l'ostacolo procedurale e, nel contempo, per raggiungere il risultato finale, che è appunto quello di esaminare tali proposte di legge.

V LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1969

PRESIDENTE. Non ho alcuna difficoltà a mettere all'ordine del giorno le proposte di legge, dopo che sarà pervenuto il parere della Commissione Bilancio.

FRACANZANI. Vorrei pregarla, signor Presidente, di sollecitare tale parere.

PRESIDENTE. Senz'altro. Possiamo procedere ora nell'esame del disegno di legge iscritto all'ordine del giorno.

Poiché il relatore, onorevole Vedovato, è assente dall'Italia, prego l'onorevole Storchi di svolgere la relazione.

STORCHI, *Relatore*. Il provvedimento regola una situazione che risale al 1967.

All'assemblea delle Nazioni Unite, nel 1966, era stato deliberato da parte di tutti i componenti che il nuovo programma sarebbe stato alimentato da contributi volontari di vari paesi.

In quella sede anche l'Italia s'impegnò ad aumentare il contributo di 150 milioni rispetto a quello dell'anno precedente.

Quindi la somma stanziata nel 1967 risponde all'impegno preso in quella sede.

La Commissione ricorderà che già in altra occasione si ebbe una relazione sulla posizione italiana nei confronti dei paesi in via di sviluppo: questo argomento sarà ripreso quando si discuteranno le proposte di legge riguardanti il provvedimento che ci interessa più da vicino.

Ora mi limito a chiedere l'approvazione da parte della Commissione del provvedimento che si riferisce al 1967 e alla nostra partecipazione ai programmi multilaterali.

Siamo favorevoli all'azione dell'ONU, intesa come azione di carattere multilaterale e ad essa vogliamo dare il contributo che il disegno di legge propone nella cifra di 2.500.000 dollari per il 1967. Ciò non pregiudica né le decisioni per gli anni successivi né una discussione di merito sul modo con cui le Nazioni unite svolgono questa azione di carattere multilaterale. La Commissione vorrà approvare questo provvedimento per il suo carattere limitato e per gli impegni che sono stati già assunti dal nostro paese.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SANDRI. L'onorevole Storchi ha ricordato il dibattito fatto nell'ultimo scorcio della precedente legislatura sulla politica italiana

nei confronti dei paesi in via di sviluppo. Al termine di quel dibattito vi fu l'impegno del Governo ad una maggiore tempestività non soltanto nel campo della informazione, ma anche nel campo delle decisioni che il Parlamento italiano doveva assumere circa questa materia. Noi dobbiamo approvare o non approvare un provvedimento di circa due anni fa: ancora una volta il Parlamento è posto dinanzi al fatto compiuto nonostante che in passato si siano avute delle proteste per questo motivo. Questo ritardo, però, ci consente un esame a posteriori sulla validità della politica di aiuti ai paesi in via di sviluppo perseguita attraverso le Nazioni unite.

Le somme da noi stanziate si inquadrano nella proclamazione, fatta da parte dell'ONU, del decennio dello sviluppo 1958-1968 o 1959-1969 al termine del quale si deve registrare il fallimento del proclama e l'acutizzazione di tutti i fenomeni che si volevano contrastare. In poche parole, il solco esistente tra i paesi sviluppati e quelli sottosviluppati si è approfondito per cui il decennio dello sviluppo si è trasformato in decennio del sottosviluppo.

Il problema è talmente complesso che certamente non si poteva pensare che l'ONU potesse risolverlo adeguatamente mediante il suo programma. Tuttavia è necessario chiederci se questo programma abbia concorso, sia pure minimamente, a contrastare le tendenze in atto sul mercato mondiale nei rapporti tra paesi sviluppati e sottosviluppati o abbia, invece, operato per accrescerle.

La nostra risposta è che il programma delle Nazioni unite non ha contrastato le tendenze suddette, ma si è risolto in un elemento che obiettivamente ha concorso al fallimento del proclama di dieci anni fa. Il problema che ci si pone non riguarda solamente la quantità degli aiuti, ma anche la qualità di essi.

Vorrei sapere se l'onorevole Storchi è sicuro che l'agenzia dell'ONU abbia realizzato questa politica di aiuti con criteri di imparzialità e se, invece, non gli risulti che, da parte di numerosissimi paesi, sia stata sollevata la questione che tali aiuti siano vincolati a garanzie, che nei paesi a cui essi sono rivolti non si adottino misure di nazionalizzazione, di espropriazione dei beni delle compagnie straniere.

A noi risulta che da parte di numerosi paesi è stata sollevata questa questione: un criterio discriminante nell'utilizzazione di

questo fondo, discriminazione tanto più odiosa perché vincolata al tentativo di determinare in un certo modo lo sviluppo economico di questi paesi, secondo certi indirizzi. E in un piano subordinato, quindi, la loro indipendenza. Il nostro timore è — ed è un timore di fondo — che la politica di aiuti realizzata dalle agenzie dell'ONU si sia risolta di fatto in uno strumento — se si vuole modesto, mediato — ma in uno strumento effettivo di penetrazione neo-coloniale o comunque di intervento nei paesi in via di sviluppo.

Ora: così considerando la questione — e riservandoci di intervenire nel corso di un dibattito più ampio, quando cioè il tema non ci costringerà a discutere soltanto di uno stanziamento limitato e tanto più di due anni fa — noi non possiamo che dichiarare la nostra astensione su questo provvedimento, posto che in via di principio, siamo d'accordo sul criterio degli aiuti multilaterali, come una delle condizioni che può aiutare questi paesi a sottrarsi ai vincoli dei rapporti bilaterali. Anche se va detto che il criterio dei rapporti multilaterali — a noi risulta — non ha impedito odiose discriminazioni che hanno sostanzialmente dato il loro contributo — nel trascorso decennio — non allo sviluppo, bensì aperto la via al sottosviluppo crescente.

CANTALUPO. È già stato ricordato da altri membri della Commissione come i provvedimenti ci arrivino con un ritardo a volte di anni. La Presidenza della Camera ha quasi sempre risposto che la colpa non era sua. Il provvedimento che oggi esaminiamo, per esempio, è rimasto fermo presso il Ministero del tesoro come succede a quasi tutti i provvedimenti che arrivano in ritardo. E questo perché c'è un ritardo nella decisione per gli stanziamenti. Il ritardo ha quindi prima di tutto un significato amministrativo, che produce purtuttavia sempre dei grossi danni. Considerando poi che a volte i provvedimenti arrivano al nostro esame con due o più anni di ritardo, ne deriva un impedimento a entrare nel merito degli stessi, atteso che, trattandosi in pratica di sanatorie, non possono essere respinti. Pregherei, quindi, il Presidente di voler accertare i motivi di questo ritardo perché è quello di oggi un ritardo che potrei chiamare tipico ed esemplare.

PRESIDENTE. A seguito delle proteste che sono venute da parte di tutti i gruppi della Commissione, sono già intervenuti in passato presso il Presidente della Camera e presso il Governo per evitare il ripetersi di

questi inconvenienti. Posso ora cercare di indagare sui motivi del ritardo di questo provvedimento: ma vorrei soprattutto invitare il rappresentante del Governo a farsi lui stesso interprete dei desiderata della Commissione.

ANDREOTTI. Il disegno al nostro esame è comunque di quest'anno: la sua presentazione risale al 5 febbraio 1969. Non possiamo dar la colpa a nessuno.

PRESIDENTE. Comunque il ritardo per quanto riguarda il provvedimento oggi all'ordine del giorno è dovuto, in gran parte, anche alle vicende che si sono succedute prima e dopo la ripresa del lavoro parlamentare.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

COPPO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. A me sembra che la parte di ritardo da attribuire all'Amministrazione sia veramente limitata, ma mi farò senz'altro interprete dei rilievi della Commissione. Vorrei invece dire alcune brevi parole sul problema più generale dei nostri rapporti con le Nazioni Unite in materia di assistenza bilaterale. Io credo che non ci sia nessuna difficoltà ad accogliere la proposta, di cui si faceva interprete l'onorevole Sandri, di una discussione la più ravvicinata possibile. E questo credo che sia desiderio un po' di tutta la Commissione che — come diceva l'onorevole Sandri — fino dalla passata legislatura chiedeva una discussione più ampia su questa materia. Vorrei dire che il provvedimento che stiamo esaminando, essendo un provvedimento di assistenza multilaterale dovrebbe andare contro le osservazioni che faceva l'onorevole Sandri che vede in questo tipo di assistenza un vincolo ed un sistema condizionante e discriminante. A me risulta tuttavia che uno degli inconvenienti di questo provvedimento è la sua entità. Questa assistenza multilaterale come loro sanno, riguarda un problema particolare: gli studi per l'investimento e quindi praticamente una fase di preinvestimento. Ma quando questo provvedimento arriva in ritardo, esso va contro l'interesse di moltissimi di questi paesi in via di sviluppo in quanto lo strumento perde di efficacia. Il nostro impegno in questa materia è comunque molto modesto.

La mia opinione è che questo provvedimento per il suo ritardo e per la sua configurazione dovrebbe essere approvato subito, mentre si possono esaminare in maniera più seria e ragionata i futuri interventi, anche in

V LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1969

relazione alle proposte di legge che sono all'attenzione della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1.562.500.000, controvalore di dollari 2.500.000, per la partecipazione dell'Italia per l'anno 1967 al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di cui al precedente articolo si provvede a carico dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità, indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Disegno di legge:

« Contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo per il 1967 » (*Approvato dal Senato*) (1039).

Presenti	26
Votanti	21
Astenuti	5
Maggioranza	11
Voti favorevoli	21
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreotti, Bersani, Bologna, Cantalupo, Cariglia, Di Giannantonio, Foderaro, Fracanzani, Galli, Gonella, Granelli, Marchetti, Orlandi, Pintus, Pitzalis, Salvi, Scalfaro, Spadola, Storchi, Turnaturi, Zaccagnini.

Si sono astenuti:

Bartesaghi, Cardia, Iotti Leonilde, Maciocchi Maria Antonietta, Sandri.

Sono in congedo:

Vedovato.

La seduta termina alle 11,5.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO